

APPELLO PER LA CAMPAGNA OBIEZIONE FISCALE alle spese militari



È solo dopo un'attenta riflessione che abbiamo deciso di praticare e promuovere l'obiezione fiscale alle spese militari. Siamo infatti convinti che in un sistema democratico i «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» si debbano esprimere anche attraverso il concorso leale ed equo di ciascuno alle spese della collettività. E crediamo, anzi, che sia preciso dovere di ogni cittadino battersi affinché tutto il bilancio dello Stato sia utilmente impegnato per costruire una società più libera e più giusta, per promuovere «il pieno sviluppo della persona umana» e per contribuire alla nascita di un nuovo ordine internazionale «che assicuri la pace e la giustizia» tra i popoli.

Oggi però sentiamo il dovere di ricorrere ad un simile atto di disobbedienza civile per denunciare le gravi scelte di riarmo che si vanno compiendo nel nostro paese.

Pochi mesi fa il Parlamento ha approvato un Bilancio della Difesa che raggiunge la cifra record di 23.600 miliardi. E le previsioni per il futuro sono ancora in aumento: nel 1991 il governo si propone di spendere 25.700 miliardi che diventeranno 27.400 nel 1992.

Durante il dibattito sulla Finanziaria nessun emendamento è stato accolto. Neppure quelli per destinare modeste somme per la riforma dell'obiezione di coscienza o per la riconversione dell'industria belli-

ca. Anzi, con incredibile protervia, il governo ha respinto in blocco anche le minime proposte concrete avanzate dai deputati di diverse

**Per aderire
alla CAMPAGNA
OBIEZIONE
FISCALE
ALLE SPESE MILITARI
informazioni presso
Associazione per la Pace
Tel. 06/3610624**

A pag. 6 il modello di
Dichiarazione di Obiezione

Questo Appello è promosso dalle seguenti associazioni che si impegnano, a partire dai propri responsabili nazionali, a fare l'obiezione fiscale e a sollecitare l'adesione dei singoli aderenti:

ASSOCIAZIONE PER LA PACE
LEGA PER L'AMBIENTE
SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE
MISSIONE OGGI
F.I.M. C.I.S.L.
LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA
LEGA PER IL DISARMO UNILATERALE

5

forze politiche aderenti alla campagna «VENTI DI PACE» per la riduzione del 20% delle spese militari, senza alcuna discussione di merito. Come se si trattasse di una materia riservata all'esclusivo rapporto tra il governo e i militari.

Mentre il ritiro delle truppe sovietiche dai paesi dell'Europa Orientale e il progressivo smantellamento dell'apparato militare del Patto di Varsavia cancella ogni possibile minaccia di invasione, il Parlamento italiano ha così ratificato, come una qualsiasi Consiglio di Amministrazione, una irresponsabile linea di condotta tesa a ribadire l'insostituibile ruolo della NATO e a consolidare una nuova politica della difesa contro i «nuovi nemici» che provengono dal mondo arabo e dal Sud del mondo affamato di pane e di giustizia.

Tutto ciò si traduce in una continua espansione della militarizzazione del Mezzogiorno, in sistemi d'arma e strategie militari politicamente destabilizzanti, strutturalmente offensivi, e pericolosamente «proiettati a distanza» oltre i nostri confini nel Mediterraneo.

Proprio in queste settimane, come se nulla fosse cambiato nel resto del mondo, il governo ha avviato i lavori di costruzione di due nuove grandi basi militari: a Crotona per gli F. 16 e a Taranto per le nuove portaerei nazionali e della NATO.

